

Minata la cupola del contrabbando

Maxi inchiesta tra Puglia e Svizzera. 80 indagati, Monopoli sotto accusa

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO La Direzione distrettuale antimafia di Bari se la ricorderà per un bel pezzo questa vigilia di Ferragosto al calor bianco, in cui ha stretto in assedio la cosiddetta cupola del contrabbando. Ieri mattina il pm Giuseppe Scelsi aveva appena finito di firmare 87 avvisi di garanzia a conclusione delle indagini, relative a uno dei filoni d'inchiesta, quello che ha portato all'arresto in Svizzera del magistrato Franco Verda, ritenuto un complice di altri due destinatari degli avvisi: Francesco Prudentino, latitante, considerato il numero Uno dell'ala contrabbandiera della Sacra Corona Unita e il presunto boss Gerardo Cuomo. Sono accusati di associazione mafiosa finalizzata al contrabbando, traffico di armi (anche da guerra) e un omicidio in Montenegro. Coinvolti altri 6 cittadini svizzeri, tra cui il banchiere Hans Kubfer.

In contemporanea, in un'altro ufficio della Dda di Bari, la pm Anna Maria Tosto ha chiesto il rinvio a giudizio di una settantina di persone, al termine dell'inchiesta sull'industria navale del contrabbando di sigarette operativa in diverse località del mondo. Il reato contestato agli imputati (in maggioranza nullafacenti) è l'intestazione fraudolenta di beni mobili, ovvero degli enormi scafi blu che, secondo l'accusa, erano venduti formalmente a prestanome ma entravano nella disponibilità della famiglia di contrabbandieri Carlo di Fasano (Brindisi), ritenuti dagli inquirenti vicini a Prudentino. Stralciata la posizione di imprenditori navali insospettabili che, secondo l'accusa, avrebbero fatto affari con i boss, riciclando denaro sporco in Svizzera e in molti altri paradisi fiscali. E non è finita: Scelsi indaga anche sull'esistenza di un progetto che avrebbe permesso alla potente associazione mafiosa di Cuomo di acquistare sigarette di marca Ms dai Monopoli di Stato da vendere tramite i canali del contrabbando. Dalle intercettazioni emerge che Cuomo aveva intenzione di partecipare alla privatizzazione dei Monopoli. Le inchieste hanno messo in luce i legami tra criminalità organizzata e la magistratura ticinese.

Secondo l'accusa, Verda era l'uomo del boss, il magistrato che si preoccupava di metterli in guardia e di aggiornarli sulle mosse degli inquirenti. Cuomo, secondo la Dda di Bari, è il titolare di una delle quattro licenze rilasciate dall'autorità del Montenegro per l'importazione in quel Paese di 25 mila casse di sigarette di contrabbando al mese. Ci sono intercettazioni telefoniche che atteste-



FINANZE

Indagini del ministero sulla privatizzazione dell'Ente Tabacchi

Il ministro delle Finanze Ottaviano Del Turco ha avviato un'inchiesta conoscitiva sulla privatizzazione dell'Ente tabacchi italiano (ex Monopoli di Stato). L'iniziativa consegue, si afferma in un comunicato, «alla pubblicazione degli atti giudiziari sui rapporti tra le centrali italiane del contrabbando ed alcuni magistrati svizzeri». Scopo dell'indagine è esaminare «tutte le misure volte a garantire che il processo di privatizzazione dell'Ente tabacchi italiano non sia inquinato da interventi finanziari di matrice illegale». L'Ente si trasformerà in Spa nel gennaio 2001, quando cioè sarà completato un progetto che nacque due estati fa, nel luglio 1998, con l'emanazione del decreto 283 che ratificava la fine dei Monopoli di Stato.

rebbero i rapporti tra i due, ma anche una foto, che ritrae il magistrato a bordo dello yacht del boss, l'Artema, un gioiellino da 9 miliardi di lire, che la scorsa estate era ormeggiato a Porto cervo, Costa smeralda. A Cuomo, arrestato lo scorso maggio in Svizzera e ora in attesa di estradizione, vengono contestate le «funzioni di promotore, organizzatore e dirigente del-

l'accordo con gli esponenti del cartello criminale italiano» ai quali egli avrebbe assicurato «la costante fornitura in Montenegro di sigarette da reintrodurre in contrabbando, attraverso la Puglia, nell'Europa comunitaria». E ancora «il reimpiego di proventi, esportati nella Confederazione elvetica, delle attività illecite (estorsioni, spaccio di stupefacenti, contrab-

bando di sigarette ed altro) praticate nelle aree pugliesi e campane sottoposte al controllo mafioso.

Nei fascicoli d'inchiesta dei magistrati svizzeri e baresi compare più volte un altro nome eccellente della Confederazione elvetica: quello del bancario Hans Kubfer, fino a poco tempo fa dipendente dell'Unione delle banche svizzere (Ubs) con il compito

di responsabile degli investimenti degli italiani e dei monegaschi che portavano i loro capitali in Svizzera. Anche lui, a giudicare dalle foto, era un frequentatore dello yacht di Cuomo. Dietro a questo pasticciaccio estivo, ci sarebbe anche il classico corvo, autore di due lettere anonime che avrebbero portato gli inquirenti sulla pista giusta.

PADOVA

Arrestano 4 extracomunitari E la folla applaude i carabinieri

PADOVA Erano tutti alle finestre di casa ad applaudire i carabinieri gli abitanti di un quartiere di Padova che hanno seguito la scorsa notte l'arresto di quattro extracomunitari all'interno del casolare della ex Fornace Morandi. Gli arrestati avevano tre etti di hashish e una sciacciacani. I militari della Compagnia di Padova avevano iniziato le indagini dopo che gli abitanti della zona avevano fatto segnalazioni e alcuni esposti sul movimento di persone sospette nel fabbricato. Così, ieri sera, agenti in borghese hanno seguito i quattro uomini (un libico, un iracheno, un marocchino e un albanese, tutti irregolari) che sono entrati nella ex fornace sorprendendoli mentre si accingevano a tagliare delle stecchette di hashish.

Intanto migliorano le condizioni del «ladro-bambino» ferito l'altra notte dopo un tentato furto in un appartamento di Brescia. Domani il Gip Massimo Vaccari interrogherà per l'udienza di convalida dell'arresto Carlo Suardini, 45 anni, il meccanico di Paratico (Brescia) che l'altra notte ha sparato contro il ragazzino. La Procura di Brescia ha chiesto la convalida dell'arresto per tentato omicidio. Suardini si trova agli arresti domiciliari a Endine Gaiano (Bergamo), a casa della madre. Le condizioni del piccolo Artur, ricoverato all'ospedale di Bergamo, nel frattempo migliorano: la rosa di pallini che lo ha raggiunto non gli ha procurato ferite gravi.

INCIDENTI

Week-end di sangue sulle strade Sessanta i morti, centinaia i feriti

ROMA Il fine settimana appena passato ha fatto registrare, insieme al maltempo e alle code su strade e autostrade delle vacanze (hanno circolato circa 10 milioni di auto, dirette soprattutto al sud) 54 incidenti mortali con 61 morti. I dati forniti dalla Polizia stradale, che ha impegnato sulle strade del week-end 23.888 pattuglie, rilevano una diminuzione dei morti rispetto al passato fine settimana che aveva visto 73 persone perdere la vita in 63 incidenti mortali. Sono stati inoltre 1.708 i feriti tra venerdì e domenica scorsi, contro i 1.696 dello scorso week end. Il bilancio è più pesante se confrontato con l'esodo dei primi di agosto dello scorso anno quando in 48 incidenti le vittime furono 51 e 1.841 i feriti. Sempre alto risulta il numero delle infrazioni al codice della strada sanzionate dalla Polstrada: sulle 36.097 multe il 31% ha riguardato l'eccesso di velocità e il 20% il mancato uso delle cinture di sicurezza. Il maggior numero di servizi di prevenzione e controllo ha riguardato le aree di villeggiatura. Ma c'è anche chi ha perso la vita anche per una maledetta beffa del destino. Due ragazzi, di 28 e 27 anni sono morti per non essere investiti da altre autovetture, dopo un lieve tamponamento nel quale erano rimasti coinvolti. I due hanno oltrepassato il guardrail ma a causa dell'oscurità non si sono accorti di trovarsi su un viadotto, e sono morti dopo un volo di circa 30 metri. Esuccesso lungo il raccordo autostradale Terni-Orte.

